

S. Paolo VI, papa (memoria facoltativa)

SABATO 29 MAGGIO

VIII settimana del tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*Sei tu, Signore,
a reggere il mondo
con la potenza del tuo amore;
sei tu a guidare
i giorni e le notti,
delle stagioni
a dirigere il corso.
Dio, tu sai
il mistero del tempo,
di questa vita per tutti oscura:
questo tremendo
enigma del male,
d'amore e morte,
di festa e dolore!
In pieno giorno
è buio nel cuore,*

*né scienza o potenza d'uomo
vale a dare un senso
a questa esistenza:
solo tu sveli la sorte di ognuno.*

Salmo CF. SAL 7

L'assemblea dei popoli
ti circonda:
ritorna dall'alto a dominarla!
Il Signore giudica i popoli.
Giudicami, Signore,
secondo la mia giustizia,
secondo l'innocenza che è in me.
Cessi la cattiveria dei malvagi.
Rendi saldo il giusto,
tu che scruti mente e cuore,
o Dio giusto.

Il mio scudo è in Dio:
egli salva i retti di cuore.
Dio è giudice giusto,
Dio si sdegna ogni giorno.
Non torna forse
ad affilare la spada,
a tendere,

a puntare il suo arco?
Si prepara strumenti di morte,
arroventa le sue frecce.
Ecco, il malvagio
concepisce ingiustizia,
è gravido di cattiveria,
partorisce menzogna.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Onorerò chi mi ha concesso la sapienza. Ho deciso infatti di metterla in pratica, sono stato zelante nel bene e non me ne vergogno (*Sir 51,23-24*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Tu, o Signore, sei sempre fedele!**

- O Padre, concedi ai tuoi figli il coraggio di accogliere la verità che viene da te.
- O Padre, concedi ai tuoi figli la perseveranza nel ricercare il bene di ogni uomo.
- O Padre, concedi ai tuoi figli la docilità al tuo disegno di amore.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 17,19-20

Il Signore è il mio sostegno,
mi ha portato al largo,
mi ha liberato perché mi vuol bene.

COLLETTA

Concedi, o Signore, che il corso degli eventi nel mondo si svolga secondo la tua volontà di pace e la Chiesa si dedichi con gioiosa fiducia al tuo servizio. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA SIR 51,17-27 (NV) [GR. 51,12C-20B]

Dal libro del Siràcide

¹⁷Ti loderò e ti canterò, e benedirò il nome del Signore.

¹⁸Quand'ero ancora giovane, prima di andare errando, ricercai assiduamente la sapienza nella mia preghiera. ¹⁹Davanti al tempio ho pregato per essa, e sino alla fine la ricercherò. Del suo fiorire, come uva vicina a maturare, ²⁰il mio cuore si rallegrò. Il mio piede s'incamminò per la via retta, fin da giovane ho seguito la sua traccia. ²¹Chinai un poco l'orecchio, l'accolsi ²²e vi trovai per me un insegnamento abbondante. Con essa feci progresso; ²³onorerò chi mi ha

concesso la sapienza. ²⁴Ho deciso infatti di metterla in pratica, sono stato zelante nel bene e non me ne vergogno. ²⁵La mia anima si è allenata in essa, sono stato diligente nel praticare la legge. ²⁶Ho steso le mie mani verso l'alto e ho deplorato che venga ignorata. ²⁷A essa ho rivolto la mia anima e l'ho trovata nella purezza. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 18 (19)

Rit. **I precetti del Signore fanno gioire il cuore.**

⁸La legge del Signore è perfetta,
rinfranca l'anima;
la testimonianza del Signore è stabile,
rende saggio il semplice. **Rit.**

⁹I precetti del Signore sono retti,
fanno gioire il cuore;
il comando del Signore è limpido,
illumina gli occhi. **Rit.**

¹⁰Il timore del Signore è puro,
rimane per sempre;
i giudizi del Signore sono fedeli,
sono tutti giusti. **Rit.**

¹¹Più preziosi dell'oro,
di molto oro fino,

più dolci del miele
e di un favo stillante. **Rit.**

Rit. I precetti del Signore fanno gioire il cuore.

CANTO AL VANGELO CF. COL 3,16A.17C

Alleluia, alleluia.

La parola di Cristo abiti tra voi nella sua ricchezza;
tutto fate rendendo grazie per mezzo di lui a Dio Padre.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Mc 11,27-33

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù e i suoi discepoli ²⁷andarono di nuovo a Gerusalemme. E, mentre egli camminava nel tempio, vennero da lui i capi dei sacerdoti, gli scribi e gli anziani ²⁸e gli dissero: «Con quale autorità fai queste cose? O chi ti ha dato l'autorità di farle?».

²⁹Ma Gesù disse loro: «Vi farò una sola domanda. Se mi rispondete, vi dirò con quale autorità faccio questo. ³⁰Il battesimo di Giovanni veniva dal cielo o dagli uomini? Rispondetemi». ³¹Essi discutevano fra loro dicendo: «Se diciamo: "Dal cielo", risponderà: "Perché allora non gli avete creduto?". ³²Diciamo dunque: "Dagli uomini"?». Ma temevano la folla, perché tutti ritenevano che Giovanni

fosse veramente un profeta. ³³Rispondendo a Gesù disse: «Non lo sappiamo».

E Gesù disse loro: «Neanche io vi dico con quale autorità faccio queste cose». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

O Dio, da te provengono questi doni e tu li accetti come segno del nostro servizio sacerdotale: fa' che, per tua misericordia, l'offerta che ascrivi a nostro merito ci ottenga il premio della gioia eterna. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 12,6

Canterò al Signore, che mi ha beneficiato,
e loderò il nome del Signore Altissimo.

DOPO LA COMUNIONE

Saziati dal dono di salvezza, invochiamo la tua misericordia, o Signore: questo sacramento, che ci nutre nel tempo, ci renda partecipi della vita eterna. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Fiorire

Concludiamo oggi la lettura liturgica del libro del Siracide, necessariamente fatta con alcuni salti, rimanendo in una sorta di

stupore profondo per tutto ciò che la presenza di Dio è capace di operare nel nostro cuore e nelle pieghe più belle della nostra vita: «Del suo fiorire, come uva vicina a maturare, il mio cuore si rallegrò» (Sir 51,19-20). Molto diversa – tristemente diversa – è la situazione che ci viene riportata dal vangelo di quest'oggi ove troviamo, invece, un atteggiamento di chiusura e di ostilità nei confronti del dono di una presenza come quella del Signore Gesù che, invece di essere accolta, viene ostinatamente rifiutata. Attorno al Signore Gesù «i capi dei sacerdoti, gli scribi e gli anziani» (Mc 11,27) sembrano fare le prove generali di quello che avverrà tra la notte e il mattino della passione, quando cercheranno di annientare il fiore del vangelo il cui profumo di libertà, di gioia e di pace è così gradito ai poveri e ai piccoli e così fastidioso per i potenti. La domanda che i notabili pongono al Signore Gesù tradisce, in realtà, ciò che sta loro a cuore: «Con quale autorità fai queste cose? O chi ti ha dato l'autorità di farle» (11,28).

Per il Signore Gesù questa è una domanda tanto inutile quanto il chiedere alla rosa, per riprendere un famoso verso del Pellegrino Cherubico, il suo «perché». Inoltre, solo poco prima quando gli stessi discepoli avevano sollevato la stessa questione, anche se in modi diversi, il Maestro aveva serenamente e severamente ribadito che «tra voi però non è così» (10,43). La reazione del Signore è pedagogica e, al contempo, anche abbastanza sbrigativa mettendo i suoi interlocutori dinanzi alla doppiezza del loro cuore, frutto della paura di lasciarsi veramente interrogare

e cambiare dalla vita e da ciò che avviene nella vita: «Neanche io vi dico con quale autorità faccio queste cose» (11,33). Mentre l'autore del Siracide si mostra capace non solo di cercare la sapienza, ma anche di farsi ammaestrare e cambiare dall'ascolto delle sue esigenze, i notabili del popolo sembrano invece semplicemente preoccupati di conservare il loro potere, avvertendo come minaccia ogni dinamismo di crescita nella libertà e nella consapevolezza che non possono certo fare propria una parola come questa: «Con essa feci progresso; onorerò chi mi ha concesso la sapienza» (Sir 51,22-23).

Al contrario, il Signore Gesù si fa garante e custode del mistero di Giovanni Battista, riconoscendo in questo profeta il segno del compimento di quei tempi nuovi. I nuovi tempi esigono modi nuovi e questi turbano chiaramente quanti sarebbero chiamati a rinunciare a qualcosa di se stessi per aprirsi al dono di nuove strade. L'autore del Siracide fa memoria del suo cammino con queste parole: «A essa ho rivolto la mia anima e l'ho trovata nella purezza» (51,27). Si tratta della necessaria purezza del cuore per aprirsi veramente agli appelli della grazia, una purezza che non è esteriore e semplicemente culturale. Essa passa attraverso il dono della propria vita come fu per Giovanni, come fu per il Signore Gesù. Allora la domanda diventa persino inutile: «Il battesimo di Giovanni veniva dal cielo o dagli uomini?» (Mc 11,30).

Signore Gesù, liberaci dalla tentazione di nasconderci dietro a questioni apparentemente così importanti e accademicamente corrette. Aiutaci a essere capaci di lasciarci toccare e trasformare dal tocco della vita come un fiore si lascia trasformare dal sole. Il fiore siamo noi, il sole sei tu!

Calendario ecumenico

Cattolici

Alessandro, Sisinnio, Martirio, protomartiri trentini (397).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria della santa martire Teodosia (sotto Massimiano, 286-305).

Copti ed etiopici

Marciano di Palestina, monaco; Apparizione della Vergine a Dabra Metmaq.

Luterani

Girolamo di Praga, testimone fino al sangue (1416).